

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/06153

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 16
Seduta di annuncio: 283 del 16/02/2010

Firmatari

Primo firmatario: [GIRLANDA ROCCO](#)
Gruppo: POPOLO DELLA LIBERTA'
Data firma: 16/02/2010

Destinatari

Ministero destinatario:

- PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E INNOVAZIONE

Stato iter:

IN CORSO
Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-06153
presentata da
ROCCO GIRLANDA
martedì 16 febbraio 2010, seduta n.283

GIRLANDA. -

Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.
- Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 39 del 1993 aveva istituito l'Autorità informatica per la pubblica amministrazione (AIPA), avente compiti di vigilanza sul mercato dell'informatica pubblica, promozione e realizzazione di grandi progetti infrastrutturali, nonché di monitoraggio dell'informatica pubblica, per le quali produceva relazioni annuali al Governo e al Parlamento, in un clima di crescente attenzione per l'efficienza della pubblica amministrazione;

con l'articolo 176 il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 istituito del centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), a cui sono stati inoltre attribuiti dal decreto legislativo 5 dicembre 2003, n. 343 i compiti, le funzioni e le attività esercitati dal centro tecnico per la rete unitaria della pubblica amministrazione (RUPA), che ora ha assunto la denominazione di digitpa in base al decreto legislativo n. 177 del 1° dicembre 2009;

i suddetti enti hanno sempre avuto tra le proprie funzioni quella della consulenza e della proposta, nonché funzioni di predisposizione, realizzazione e gestione di interventi e progetti di innovazione;

il Ministero della Pubblica Amministrazione e dell'Innovazione ha sempre avuto tra i suoi obiettivi l'aumento dell'efficienza della pubblica amministrazione e dell'aumento della fruibilità da parte

degli utenti;

questo presupposto passa attraverso la funzionalità dei sistemi informatici e digitali con i quali la pubblica amministrazione si trova ad operare;

per raggiungere questi obiettivi è necessario valutare l'opportunità di adottare nella pubblica amministrazione software rispondenti ai principi di funzionalità, sicurezza, alleggerimento dei sistemi informatici, resistenza agli attacchi virali e cibernetici, riduzione della spesa per il costo delle licenze;

diversi Governi nazionali di Paesi membri della Comunità europea stanno progressivamente migrando verso sistemi e programmi open source, tra cui spiccano i casi della Svizzera (9.000 computer nelle scuole dal settembre 2008 e tutti i server governativi entro il 2010), della Danimarca (diversi comuni dal febbraio 2002), della Germania e della Francia (Ministero degli esteri e parlamento dal novembre 2008), dell'Inghilterra o di altre istituzioni al loro interno;

la stessa dinamica sta avendo luogo anche in realtà come il Governo del Brasile, della Russia o lo stato del Massachusetts;

nel Parlamento Europeo si è recentemente istituito un intergruppo trasversale e transnazionale, di cui fanno parte anche diversi membri del PPE accumulati dalla sensibilità di una progressiva introduzione dei programmi open source nella pubblica amministrazione dei Paesi dell'Unione europea;

la questione va affrontata secondo una visione aperta e liberale al problema, al contrario di quello che all'interrogante appare un approccio ideologico e fazioso con cui si era cercato da parte della sinistra di affrontare il problema nel recente passato;

per un Paese come l'Italia è rischioso assumere una condizione di dipendenza esclusiva da qualsiasi tipo di tecnologia che coinvolga elementi vitali delle istituzioni e della comunicazione;

il risparmio di soldi e di tempo e l'efficienza sono due criteri fondamentali per la gestione interna ed esterna delle risorse collegate ai sistemi elettronici e telematici;

la diversificazione dei sistemi informatici a livello comunitario e mondiale potrebbe creare all'Italia problemi di comunicazione con realtà che usano software di formato differente da quello da noi attualmente in uso;

diverse istituzioni del nostro Paese hanno discusso e approvato la possibilità di migrare ad altro tipo di software salvo poi sperimentare e confermare questa linea di indirizzo, tra cui i comuni di Firenze (gennaio 2001), Lodi (marzo 2002), Roma (febbraio 2004), la provincia di Bolzano (prima nelle scuole e poi nella pubblica amministrazione, con un risparmio solo sulle licenze di oltre 1 milione di euro), decine di comuni in tutta la penisola nonché diverse regioni o enti come l'Istat;

alcuni tipi di software possono portare alla riduzione delle comunicazioni telefoniche;

le applicazioni dei software open source si possono estendere a diversi settori e applicazioni nella gestione e trasmissione delle informazioni;

molti di questi garantiscono un livello di privacy maggiore rispetto ai software attualmente in uso -:

se sia prevista la possibilità di una progressiva migrazione verso altro genere di software rispetto a quelli attualmente in uso;

se si stia valutando appieno l'ipotesi dei guadagni in termini economici nell'utilizzo di software liberi, con la riduzione nell'acquisto delle licenze e del potenziamento degli attuali sistemi informatici;

se sia altresì previsto un aggiornamento dei sistemi informatici e telematici, in ambito di software e di hardware nella pubblica amministrazione;

se il personale della pubblica amministrazione sia in procinto di essere aggiornato riguardo i prodotti attualmente in uso o su quelli che saranno adottati.

(4-06153)